

Se si accettasse la proposta dell'onorevole Sonnino, il Consiglio di Stato diventerebbe parte del Governo e dovrebbe venire alla Camera e rispondere del suo parere.

Dunque rispettiamo la legge organica e non facciamo novità che contrastano ai principii del nostro diritto pubblico interno e che sarebbero cagione di gravi conflitti.

Da noi si propongono leggi e si fanno regolamenti senza udire il Consiglio di Stato, mentre sarebbe bene che, come avviene in Francia, esso venisse sempre consultato; si eviterebbero molte antinomie e molti errori che ogni dì lamentiamo. Ma non alteriamo il concetto di quell'istituzione che è meramente consultiva e tale deve rimanere.

Io quindi prego l'onorevole Sonnino di non insistere nel suo emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Mi dispiace di far dispiacere all'onorevole Ercole e all'onorevole Comin; ma io debbo insistere nel mio emendamento.

Noi dobbiamo essere gelosi delle prerogative parlamentari. Ora qui facciamo una eccezione alla forma normale e ordinaria di alienazione dei beni demaniali (che è l'approvazione per legge) lasciando al Governo questa facoltà di vendere o permutare fino al valore di 50,000 lire quando si tratta di Corpi morali e di 25,000 lire nelle permutate coi privati.

È naturale quindi che si limiti questa facoltà alla condizione del parere favorevole del Consiglio di Stato. Ciò vuol dire che quando il parere del Consiglio di Stato non sia favorevole, il Governo non potrà più valersi di questa speciale facoltà, ma dovrà venire con una legge innanzi al Parlamento, così come ha dovuto sempre fare fino ad ora.

Non mi pare dunque che si violi la lettera o lo spirito delle nostre leggi.

Qui semplicemente il Parlamento, mentre si spoglia di una sua facoltà nell'intento di semplificare l'amministrazione o di diminuire le formalità ora volute per una quantità di affari di poca entità e di non dubbia utilità per lo Stato, crede però opportuno creare questa speciale cautela del parere favorevole del Consiglio di Stato.

Rimane inteso, lo ripeto, che se il Governo sarà in disaccordo col Consiglio di Stato, potrà sempre valersi della sua facoltà normale di proporre una legge.

Si tratta dunque di una garanzia parlamentare. E mi pare che troppo facilmente noi stiamo

facendo getto dei nostri diritti; qui per esempio vediamo una Commissione parlamentare che si affretta a dare al Governo poteri più lati di quelli ch'esso abbia domandato.

Perciò propongo che si metta una condizione all'azione libera del Governo. Sarà questo, in ogni caso, un esperimento: quando vedremo che per lungo tempo tutti i pareri del Consiglio di Stato sono stati favorevoli, potremo forse allora dare al Governo facoltà anche maggiori.

Ma per ora non credo che ciò sia opportuno. Abbiamo visto in passato che lo stesso Parlamento non ha approvato tutti i disegni di legge per alienazione di beni demaniali, che sono stati proposti dal Governo. Parecchi di tali progetti furono ritirati, perchè ebbero contrario il parere delle Commissioni parlamentari. Non è dunque per ragioni astratte, ma per considerazioni pratiche, che propongo che si richieda il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Colombo, ministro delle finanze. Pare a me che noi costituiremmo un precedente pericoloso, accettando la dizione proposta dall'onorevole Sonnino: perchè muteremmo le disposizioni organiche relative al Consiglio di Stato, nella quale è prescritto il modo nel quale questo parere deve essere richiesto.

L'articolo 11 della legge sul Consiglio di Stato dice precisamente: " Quando il parere del Consiglio di Stato è richiesto per legge, il decreto reale o ministeriale che ne consegue deve avere la formula: " udito il parere del Consiglio di Stato. "

Dunque la formula con la quale deve essere espresso il parere del Consiglio di Stato è già prescritta dalla legge. Il volerla mutare nei casi particolari, costituirebbe, sembra a me, un cattivo precedente; inquantochè si potrebbe a poco a poco, con disposizioni simili a questa, legare le mani al potere esecutivo il quale invece non ha altro dovere, quando la legge lo richieda, che di sentire l'avviso del Consiglio di Stato, non di seguirlo.

Marchiori. Chiedo di parlare.

Presidente. Permetta, onorevole Marchiori, prima di lei ha chiesto di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. L'onorevole Sonnino ha ragione quando dice che il suo emendamento tende a garantire le prerogative della Camera, la quale per la legge ora in vigore deve sempre intervenire nelle alienazioni di beni demaniali. Ma la que-